

Ben dice Epitteto: *Initium doctrinae sit consideratio nominis*¹; il che se è vero in qualsiasi materia, più assai vale un tale precetto nelle cose che si attengono² alla storia. Giacché quanti lumi non può offrire la sola considerazione³ del nome di luoghi, di monumenti, di persone, per addentrarsi fondatamente nella disquisizione dell'antichità? Quanti nomi sono per così dire una storia da sé⁴! Qui ci rivelano che è passato un popolo, lì che uno è succeduto all'altro; qui si accenna a Celti, lì ad Etruschi; qui a gente pacifica, lì a guerriera. E così via dicendo.

Giusto è pertanto che volendo qui raccogliere - bensì alla buona - le memorie di questo Altipiano, si cominci dal considerarne il nome, per quanto le varie congetture dei dotti in tali materie arrivano a rischiararci la via scabrosa e oscura anzichenò.

Andel è incontrastabilmente il nome originale di tutta questa montagna, poi riformato in quello di **Andelo** e **Andalo**. Nel fascicolo II dell'anno III dell'Archivio Trentino (pag. 234) trovo che Andalo (Medio Evo: **Andelum**) costantemente è nome gallico. Di fatto abbiamo nella Spagna Citeriore una città dei Vasconi chiamata da Tolomeo⁵ (II. 6.) **Andelos**: suoi abitatori poi - secondo⁶ ci ricordano Plinio⁷ (III. 3,24.) ed un titolo spagnuolo (C.I.L. 2963) - dicevansi *Andenonenses*, per cui l'Huebner⁸ argui che latinamente quella città si dovesse dire *Andelo - Andelonis*. Osservisi ancora che la componente *Ande* è assai diffusa nel dominio celto-gallico, come per esempio in: *Andecavi, Anderitum, Andecamulum, Andedunis* (cf. Zeuss pag. 867): così⁹ il chiarissimo Paolo Orsi¹⁰. A confermare questa derivazione gallo-celtica del nome **Andel** si potrebbe aggiungere quanto si legge nel "Saggio sull'origine dei popoli Tridentini" del parroco don Giambattista Weber¹¹ di Pergine (a pag. 20), cioè che:

¹ la formula latina può essere tradotta così: "All'inizio della ricerca conviene conoscere il significato del nome dell'oggetto su cui si indaga". Epitteto: filosofo greco nato in Frigia nel I secolo dopo Cristo, prima schiavo a Roma, poi divenuto libero cittadino si ritirò a Nicopoli in Epiro dove morì intorno al 125 d.C. I suoi insegnamenti vengono raccolti dopo la sua morte in 8 libri detti "Dissertazioni" e in un compendio detto "Manuale": si ispirano ad una visione stoica della vita e del mondo, avvicinandosi in molti punti al messaggio cristiano. Non è quindi da stupirsi che un sacerdote di fine '800 come don Carlo Roner legga e citi un filosofo "pagano"

² che riguardano la

³ studio ed interpretazione

⁴ anche solo a considerarli di per se stessi ognuno ha una storia alle spalle

⁵ importante astronomo e matematico vissuto in Egitto nel II secolo d.C. Fu anche notevole geografo, tale da influenzare le conoscenze in materia fino al Quattrocento.

⁶ come

⁷ Gaio Pinio Secondo, detto Plinio il Vecchio, vissuto in Italia nel I sec. D.C. Fu tra i più importanti eruditi della cultura latina, spaziando dagli studi naturalistici alla storia, dalle arti alle scienze. Monumentale la sua "Storie Naturali", edita nel 77 d.C., due anni prima che morisse a Castellamare di Stabia, sotto l'erezione del Vesuvio.

⁸ Johan Hubner, geografo del Settecento autore di una importante "Geografia Universale".

⁹ è sottinteso il verbo: afferma

¹⁰ grande archeologo italiano operante fra la seconda metà dell'Ottocento e gli inizi del secolo scorso, autore di una "Toponomastica Tridentina" intorno al 1880

¹¹ sacerdote, nato a Pergine e parroco in alcune località trentine, cultore di storia trentina, di folklore e questioni agricole, scrisse alcuni libri intorno al 1860. Il "Saggio sull'origine dei popoli tridentini e sui loro costumi avanti l'era volgare" fu pubblicato a Trento nel 1861

"i Galli molti mali facevano soffrire anche ai Tridentini. Una turba di gallo-celti, dal geografo Tolomeo chiamati Becuni, invase le terre dei Sarrachi¹² e si diffuse nelle Giudicarie ed una banda non insignificante per Molveno e Sporo sboccò nell'Anaunia".

Al qual passo storico, per verità, non so quanta fede si possa aggiustare¹³, in tanta elasticità ed incertezza di nomi presso gli antichi; tuttavia é anche questa una testimonianza autorevole più assai della mia sola asserzione.

La radice gallo-celtica é posta fuori di dubbio dagli altri omonimi in Gallia e in Italia:

Andeliacum = Andely città di Normandia

Andes-Andesium = gli Angioini abitatori dell'Anjou

Andelain = villaggio in quel di Laon, dipartimento di Aisne,

Andelot, borgata del Bassigny, dipartimento di Alta Marna

Andelle: fiumicello di Normandia

Andalo: villaggio presso Sondrio in Valtellina

Andali: villaggio presso Catanzaro Calabria Ulteriore.

Trovo pure una città *Andel* nella Russia alle foci della Petchora sul Mar Glaciale (al 50° longitudine occidentale e 68° latitudine settentrionale); trovo *Andes-Andesium* (oggi Petula), villaggio del Mantovano, patria di Virgilio; trovo *Andalusia*, tutta la regione al mezzodì della Spagna corsa¹⁴ dal Guadalquivir (l'antica Batica poi denominata *Vandalitia* dai Vandali che la invasero e la abitarono, da cui in seguito Andalusia); e trovo ancora *Andilly*, villaggio nella Savoia.

A tutti questi nomi, meno che alla città russa sopraccitata, é facile riconoscere storicamente un'origine gallica, per poco che si osservi il corso delle invasioni gallo-celtiche al di là e al di qua delle Alpi: l'odierna Lombardia era pure anticamente la Gallia Cisalpina.

Per dire poi che cosa significasse in lingua celtica la voce **Andel**, converrebbe sfondarvi¹⁵ più di me che non l'ho mai nemmeno sfiorata. Chiestone alcuno¹⁶ un po' più di me competente, mi rispose che la radice *-an-* vorrebbe indicare luogo alto, eccelso: il che ben volentieri si accorda¹⁷. In ogni modo, finché gli studi su quella lingua non progrediscono più, sarà difficile dar la ragione di tanti altri nomi di origine celtica che suonano intorno a noi.

Tale ritengo **Molven**, nome del lago poi comunicato al paese; tale **Cavedago**, con leggera metatesi¹⁸ degli emigrati sopravvenuti - *Andegavum* -; Fai, Zambana ecc.

Attribuendo per altro alla lingua celtica il nome di questo Altipiano non vorrei si deducesse esser mia opinione che Celto-Galli in realtà vi piantassero dimora: che anzi io credo piuttosto essersi qualche loro gruppo fermato e stanziato a Molveno e qualche altro gruppo sul declivio di Cavedago, rimanendo sempre **Andel** come una gola di passaggio

¹² a margine del manoscritto si trova la nota esplicativa: (paese del Sarca)

¹³ credere: l'autore si rende perfettamente conto del carattere poco scientifico della fonte che sta citando

¹⁴ attraversata

¹⁵ dedicarsi

¹⁶ avendone richiesta informazione dettagliata a qualcuno

¹⁷ ben volentieri questo corrisponde al caso (ossia alla situazione altimetrica di Andalo)

¹⁸ la metatesi è un fenomeno linguistico per cui all'interno di una parola i parlanti traferiscono suoni o sillabe in posizione diversa da quella originale

inabitata; e solo verso il secolo XII (duodecimo) fornita di un pio ospizio¹⁹ a comodo dei viandanti. Il che non toglie che i vicini abitatori Gallo-Celti abbiano dato in loro lingua il nome ai contorni²⁰.

Il chiarissimo professor Orsi poi, nel tratto surriferito della sua *"Toponomastica Trentina"*, accenna che nel medioevo si dicesse costantemente **Andelo** in luogo di Andalo: né io posso contrastarlo²¹, giacché di quell'epoca non conosco documenti che si riferiscano al paese, né che citino il nome di questa montagna, all' infuori della bolla²² di papa Innocenzo IV che si riporta più sotto. In essa però, giusta la lezione²³ del padre Grijsar²⁴, sta scritto **Andaleo**. Lasciando la desinenza viziata²⁵ forse dall'ammanuense o dall'essersi per avventura detrita²⁶ la cima di una seconda "L", nella supposizione che fosse scritto **Andallo**, come fu scritto più volte su documenti e registri a noi più vicini: è sempre un fatto che in questa Bolla la "E" di **Andelo** fa luogo²⁷ all' "A" con **Andalo**. Ned'è a dire che²⁸ qui si trattasse di altre località, poiché anche il Padre Ladurner²⁹, nelle sue *"Memorie"* che si citeranno più sotto, ragionando sopra questo documento pontificio riferisce un tal passo indubitatamente e senz'ombra di sospetto ad **Andelo**.

Come poi sia invalso **Andalo** in luogo di **Andelo**, mutazione del resto insignificante e appena attendibile³⁰, io credo spiegarlo dal vezzo³¹ proprio delle Giudicarie Interiori e massime di Rendena di sostituire nel loro vernacolo³² la "A" all' "E", per esempio *salva* per *selva*, *farmà* per *fermà*, *dai* per *dei* (articolo indeterminativo), *alla* per *ella*, *sa* per *se*, *da* per *de* (vedi Collini³³, *"Santa Maria di Campiglio"*, edizione I, pagina 41, nota 25).

Onde poté avvenire, per poco siasi replicato un tal vezzo da qualche nuovo venuto, che da notai od altri scribi venisse adottato in pubblici documenti e così assai facilmente generalizzato: come infatti si trova in questi registri³⁴ dal 1680 in poi, e qua e là anche prima in quelli di Molveno. Ed è rimarcabile che nelle carte di questo Comune è scritto quasi costantemente **Andalo** dal 1472 in poi, e **Andelo** con più facilità nelle carte ecclesiastiche. Il raddoppiamento poi della "L" tanto con **Andallo** quanto con **Andello**,

¹⁹ attrezzata con la costruzione di una stazione di fermata religiosa

²⁰ luoghi che si trovano nei dintorni

²¹ contraddirlo

²² documento pontificio (e anche imperiale) di particolare solennità: poteva avere contenuti tanto in materia spirituale quanto in quella temporale (politica, territoriale, giurisdizionale, ecc.). Di questa Bolla si parlerà diffusamente nel capitolo seguente

²³ secondo la trascrizione, se è corretta la trascrizione del documento fatta da...

²⁴ Carl Joseph Grysar, eminente latinista germanico di fine Ottocento

²⁵ mal interpretata e trascritta da colui che ha vergato il documento

²⁶ cancellata

²⁷ si trasforma nella

²⁸ non per questo si deve dire che...

²⁹ Justinian Ladurner, sacerdote, autore nella seconda metà dell'800 di varie pubblicazioni sulla storia trentina e tirolese. In particolare si interessò anche della Bassa Val di Non e territori limitrofi

³⁰ percepibile

³¹ abitudine, costume linguistico

³² dialetto

³³ Carlo Collini, autore di alcune pubblicazioni sull'Ospizio di Campiglio negli anni '80 dell'800

³⁴ l'autore si riferisce ai registri presenti nell'Archivio parrocchiale (ai suoi tempi era archivio curaziale) di Andalo

quale l'usò qualche curato o notaio, si deve più attribuire alle viste³⁵ ortografiche dei singoli che al vero uso del popolo, il quale - parlando o scrivendo - correttamente pronunziò Andalo sdrucchiolo³⁶ e in dialetto **Andel**, come tutt'ora si sente.

... (omissis)

Tratto da "Cronaca di Andalo redatta da Don Carlo Roner", vissuto ad Andalo dal 1868 fino al 1871. in corso di pubblicazione da parte della Biblioteca Intercomunale dell'Altopiano Paganella – Brenta.

³⁵ sviste

³⁶ con l'accento sulla -A- iniziale